



Publicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 18.09.2010

Domenico Cambria - Via Cardito, 54 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825/89.13.44 – E- mail: cambria@libero.it –
Sito web: www.hirpiniainsamnum.com

Ai Comuni di: Nusco-Bagnoli I.- Montella e Cassano
Alla Com.Montana Term-Cervialto di Montella
Alla Direzione Ente Parco dei Monti Picentini – Nusco

OGGETTO: 2 ^ segnalazione apertura strada in zona boscata e conseguente distruzione di un sito archeologico alla loc. Montagnone del Comune di Nusco.

La settimana scorsa il sottoscritto ha consegnato di persona alle Autorità di cui sopra la lettera con la quale denunciava l'apertura della strada all'interno del castagneto privato al Montagnone di Nusco, e il conseguente danneggiamento del sito di epoca sannitica localizzato. L'atto era dovuto e non vuole nella maniera più assoluta perseguire il proprietario per quanto fatto, ma sensibilizzare invece i sindaci dell'alta valle del Calore, la Comunità Montana e la direzione dell'Ente Parco a essere più attenti alla conservazione del loro patrimonio storico e archeologico.

La questione è grande e ci investe in maniera diretta. Dalla pagina allegata è possibile vedere alcuni reperti rinvenuti dalla costa che va da Acerno a Nusco, e sono migliaia, che certamente continuano anche verso Lioni e nei boschi di Calabritto e Senerchia, a dirci che non abbiamo inventato nulla, e che invece abbiamo portato alla luce una storia che ci appartiene e che si trovava conservata al centro della Terra. Qualcuno prima o poi doveva farlo. Quello che invece non si capisce è l'ostracismo verso il sottoscritto. Comprendiamo bene quanto sia grande la vicenda, e il fatto che il sottoscritto non appartiene ad alcun gruppo di potere precostituito. Questo non deve essere visto come un fattore negativo ma positivo. E' poi, è successo già ad altri negli anni passati, succede ancora oggi con chi precorre i tempi. Adesso però il discorso è diverso in quanto i mezzi di informazione sono maggiori, la coscienza della gente più matura. Dai reperti rinvenuti è stato possibile accertare per la prima volta al mondo la provenienza degli Hirpini, di quella tribù che verso il 1.000 a.C., partendo dalla Sabina, giunse alle sorgenti del Calore, e stazionò, e con i Pentri costituì successivamente la "lega" sannita, quindi il Sannio. I Pentri a nord, gli Hirpini a sud a dividersi il territorio. I Caraceni e i Caudini non sono altro che due appendici di queste tribù. I reperti rinvenuti fanno parte di una civiltà dei megaliti che assolutamente non si riscontra nell'Italia del sud, o forse in tutta Italia, incredibile a dirsi tra i nostri monti. Un fatto eccezionale, fantastico, da rivoluzionare la storia di mezzo mondo. Questo non vuole dire che sui nostri monti esisteva una civiltà megalitica, ma che fu importata. Da chi? Dagli Hirpini! Su molte pietre i segni dell'alfabeto runico e dell'ogham lo dimostrano! Tutto ciò ci porta a dire che la tribù degli Hirpini, quella che aveva come simbolo tetemico il lupo (hirpus) proveniva dal centro e nord Europa, dove questa cultura era viva: gli Hirpini erano Indoeuropei. In questo modo possiamo affermare con certezza che quando questa tribù partì dal suo luogo di origine si portò dietro tutti i suoi usi, costumi, culti, rimasti invariati nel tempo, depositati poi sulla nostra terra, dove essi dimorarono per circa 1.000 anni. Roba da fare uscire i morti dalle tombe! Una cultura mai mutata dal 6/8.000 a.C. rappresentata dai Menhir a pancia, quelli primordiali, rarissimi, che rappresentano simbolicamente la Dea Madre nell'atto di

partorire il mondo. Gli Hirpi i loro sacerdoti, antesignani ai Druidi, i sacerdoti celti. I reperti nella Gallia celtica e in Sassonia furono tutti distrutti dai romani, i Druiti uccisi. I nostri reperti sono rimasti intatti perché sino a ieri non se ne conosceva l'esistenza. Qualcuno si era già avvicinato all'origine dei sanniti, ma non ne aveva le prove. E non le ha. Sono qui da noi, sui nostri monti. Roba da fare muovere mezzo mondo storico e archeologico. Vogliamo proteggerle o vogliamo distruggerle queste prove, uniche al mondo, come è successo al Montagnone di Nusco? Una grande responsabilità ci investe. E per questo occorre che i sindaci interessati chiedano la collaborazione anche delle loro Associazioni, prima fra tutte certamente le loro Pro Loco.

La seconda pagina allegata riporta invece quella che non è solo una pietra ma il tronco stilizzato di una persona. Si noti bene la testa. Sul tronco non delle semplici linee ma dei segni runici o dell'Ogham, il cui significato sarà quasi impossibile decifrare. Ebbene, solo per questo reperto occorrerebbe allestire un museo. Solo questo reperto richiamerebbe ricercatori da tutte le parti il mondo. Per il momento non posso assolutamente rivelarne il luogo, almeno sino a quando non ci si renderà conto del valore di quanto emerso e di quello che potrà essere fatto. Occorre all'estire un museo nell'alta valle del Calore! Ma per fare questo occorre per prima cosa dire basta alla diatribe da mercato che ogni giorno riempiono le pagine dei gioranli al solo scopo di sapere chi si accaparrerà della poltrona alla Comunità Montana o al Parco o all'Ente Calore o alle AICP o all'ASL ecc. Signori, un po' di dignità. Dinanzi a interessi tanto grandi, enormi, che sono quelli della Ns terra, ognuno di noi ha il dovere di rimboccarsi le maniche e lavorare per fare in modo che questa storia emerga e prenda quota. L'Irpinia pronta a voltare pagina.

Intanto, proprio la settimana scorsa, nel recarmi alla sede del Parco, ho notato con piacere che all'interno della sala convegni sono state esposte una serie di foto di alcuni reperti contenuti nel CD che due anni fa consegnai al sindaco di Nusco Del Giudice e al Presidente della Com. Mont. Di Iorio. E' stato bello notarle. Come è stato bello averle stampate. Questo vuol dire che un passo in avanti è stato fatto, che qualcosa si è mosso. Sembra poco, invece è tanto, è come se fosse stato mosso un masso grande quanto il Montagnone di Nusco.

Vogliamo andare avanti? Lo speriamo tutti.

I sindaci dell'alta valle del Calore debbono rendersi conto di questo, di quello che è stato fatto e di quello che hanno intorno a loro. Anche dei tre monti piramidali della Celica che in maniera tanto fantasiosa (ma è davvero solo fantasia?) sono stati trattati. Dispiace poi che in questa bellissima avventura non troviamo intorno a noi chi invece doveva aiutarci e guidarci: la Soprintenza! Ma se questa ancora non sa che l'Irpinia è Sannio? Se questa addirittura sponsorizza ancora testi di dubbia qualità culturale e storica dove si ha il coraggio di affermare che Aquilonia si trova in Molise!, come possiamo trovarci a fianco una Istituzione simile? Figuriamoci se andassimo a dire loro che sulle nostre montagne c'è la presenza di una civiltà megalitica!

Per il momento occorre ripristinare il sito del Montagnone distrutto. Come occorre valorizzarlo, pulirlo dagli arbusti che ancora lo ricopre perché quanto epone è solo una parte, il resto del "monumento" è ancora coperto da piante che ne nascondono la sua interezza.

Mi auguro che si sia capito il valore di quello che è stato fatto e il danno che è stato commesso. E' giunto il momento che la politica si dimentichi gli ittrighi e operi. Farlo vorrebbe dire scrivere una pagina di storia unica. Non farlo vorrebbe dire renderci partecipi di un delitto a danno di tutti.

Bagnoli I., li 17 settembre 2010

Domenico Cambria



Montagnone – Nusco



Montagnone - Nusco



Fieste – Bagnoli Irpino



Fieste – Bagnoli Irpino